

Indennità d'oro, bufera sugli ex presidenti Atc



FUOCO INCROCIATO

CINTI PAGINA 4

Atc, scoppia il caso indennità

Bonuscita d'oro agli ex presidenti degli Ambiti 1 e 2: è subito bagarre

di **CHRISTIAN CINTI**

PERUGIA - Era il 2009 quando l'esecutivo Lorenzetti, con una apposita delibera, equiparò i presidenti degli Ambiti territoriali di caccia ai sindaci di Comuni con popolazione fino a 5mila abitanti. Garantendo dunque a queste cariche un'indennità mensile prossima ai 2mila euro. Bene, in base a quella delibera, oggi gli ex presidenti chiedono il conto.

È bagarre sul "caso" delle indennità che sarebbero state richieste dagli ex presidenti degli Atc 1 e 2, Quintilio Ciofini ed Ezio Bordicchia. Quest'ultimo, per mano di un legale, avrebbe quantificato la richiesta, pretendendo 207mila euro.

Il primo avrebbe invece inviato una lettera, annunciando la volontà di «procedere all'attivazione di un'azione legale volta ad ottenere non solo il recupero delle somme da me restituite in via meramente cautelativa, ma anche l'eventuale pagamento di ulteriori quote di indennità mensili e delle integrazioni delle stesse maturate dalla data in cui è stato da me ricoperto per la prima volta l'incarico di presidente dell'Atc Perugia 1».

La vicenda. Per capire bene quello di cui si sta parlando, occorre fare un passo indietro, fino al 31 dicembre 2013. Alla scadenza del mandato, i presidenti passano all'incasso di

una indennità di fine carica di circa 10mila euro. Indennità che però non è prevista e che quindi viene chiesto di restituire. «Il parere tecnico dell'ufficio legale della Regione - conferma infatti Luca Barberini,



consigliere regionale del Pd che sull'argomento ha annunciato di voler presentare un'interrogazione a Palazzo Donini - ha evidenziato che la normativa regionale in materia non legittima in alcun modo il pagamento di indennità di fine mandato, stabilendo quindi un punto fermo secondo il quale gli ex presidenti Atc dovrebbero restituire i soldi che si sono già attribuiti come compensi aggiuntivi di fine mandato».

Gli "stipendi". In carica da circa 13 anni, fino a tutto il 2009 gli ex presidenti hanno percepito una indennità di carica pari a 11mila euro lordi l'anno. L'aumento è scattato all'indomani dell'approvazione della delibera di giunta regionale numero 1649 del 29 novembre 2009 che, appunto, equiparava i presidenti ai sindaci dei piccoli comuni. L'indennità è salita così a 15mila euro l'anno (lordi).

Gli arretrati. Ora, in base a questo provvedimento, una volta esaurito il mandato, i due ex presidenti (non c'è nessuna comunicazione da parte dell'ex presidente dell'Atc 3 di Terni, Giovanni Erolì) hanno fatto

due conti e verificato che negli anni precedenti l'indennità è stata inferiore rispetto a quanto previsto dall'atto della giunta regionale. Chiedendo quindi (Bordicchia) di regolarizzare la posizione con un versamento da 207mila euro o annunciando (Ciofini) la possibilità di quantificare le «integrazioni» sulle indennità non corrisposte.

Le reazioni. «Se l'indecente richiesta economica trovasse una ipotetica sponda legislativa e giudiziaria (ma siamo fiduciosi che ciò non si verifichi) - spiega in un comunicato l'associazione Libera caccia Umbria - i cacciatori della provincia di Perugia, già spennati da tasse e balzelli, è giusto che sappiano fin da ora che una bella fetta delle tasse di concessione versate per il rinnovo della licenza nel 2014 potrebbe essere utilizzata per garantire ai fortunati ex un vitalizio faraonico». Federcaccia Umbria bolla invece le richieste come «assurde, inopportune, irrispettose del mondo venatorio che per anni ha dato fiducia a queste persone», sottolineando ancora come sia «importante non confondere gli Ambiti

territoriali di caccia, che sono organi di gestione di secondo livello, con le associazioni venatorie come la Federcaccia, le cui cariche sono tutte gratuite per statuto». «È opportuna una presa di posizione forte da parte della politica regionale - spiega Barberini - che deve prendere una posizione forte e dire no con fermezza alla richiesta di 200mila euro degli ex presidenti Atc, come indennità suppletiva: su questioni del genere non sono ammissibili silenzi imbarazzanti. In questo periodo di contenimento della spesa pubblica, in cui vengono chiesti grandi sacrifici ai cittadini - evidenzia Barberini - comportamenti del genere non sono tollerabili, soprattutto se provenienti da soggetti che per anni hanno gestito associazioni che utilizzano risorse pubbliche».

Le associazioni

Libera caccia: indecente richiesta economica
 Federcaccia: pretese assurde e inopportune, vigileremo da vicino

L'interrogazione

Barberini (Pd): la politica umbra deve dire "no" senza esitazioni, non sono ammissibili silenzi imbarazzanti



Due cacciatori nel bosco

